



Cosa dobbiamo fare per attirare la benedizione del Signore [...]?

Una sincera consapevolezza della nostra vocazione e della nostra missione, una costante disposizione interiore per adempiere, da veri preti ausiliari, in accordo con le nostre regole ed in veste di reali strumenti del S.C. di Gesù, tutti i doveri che ci derivano da questa bella posizione in cui troviamo. Con questo spirito, tutto ci sarà dato: il piacere della nostra condizione, la fedeltà a tutti i doveri che essa comporta, l'attenzione ai minimi dettagli della nostra condizione, il suo valore agli occhi di Dio, la santificazione dei suoi esercizi ed infine la pace e la soddisfazione che essa comporta.

*San Michele Garicoïts, Lettera al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio di Moncade, 11 aprile 1860*



**Societas<sup>sm</sup> Cordis Jesu  
BETHARRAM**

**Casa Generalizia**  
via Angelo Brunetti, 27  
00186 Roma  
Telefono +39 06 320 70 96  
Fax +39 06 36 00 03 09  
Email [scj.generalate@gmail.com](mailto:scj.generalate@gmail.com)  
[www.betharram.net](http://www.betharram.net)

# NEF

# Betharram

**N. 163**

NOUVELLES EN FAMILLE - 118° ANNO, 11ª serie - 14 ottobre 2020

## In questo numero

Usciamo per edificare una fraternità senza confini p. 1

Messaggio per la Giornata missionaria mondiale 2020 p. 4

«Vivere un ardente "Ecce Venio" come religioso sacerdote» p. 5

Il bel ramo betharramita cresce sempre di più in Costa d'Avorio p. 7

Come ci stiamo preparando alla professione perpetua di Fr. Serge p. 11

Giro d'orizzonte betharramita p. 13

Comunicazioni del Consiglio Generale p. 17

† P. Jean Lambert scj p. 18

† Fr. Alfredo Alfonso Vázquez scj p. 19

Padre Etchecopar... p. 21

Ottobre: mese missionario p. 24

## La parola del superiore generale

### Usciamo per edificare una fraternità senza confini

*“Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione”.  
(Lc 10,33)*

Cari Betharramiti,

Vi saluto con lo stesso affetto di coloro che si sentono fratelli e amici nel Signore. Coloro che, senza stringere la mano (visto che al momento è vietato...), possono sentire ugualmente l'abbraccio di chi li apprezza, che cammina al loro fianco e che condivide lo stesso orizzonte.

L'icona del Buon Samaritano ci invita ancora una volta a rinnovare la testimonianza dell'amore evangelico con l'enciclica del Papa, *Fratelli tutti*. Esalta la capacità di lasciarsi interpellare dalla realtà e, soprattutto, di provare compassione per chi soffre: *“con un cuore che ami veramente”*.

Le ombre del mondo moderno si diffondono di giorno in giorno e lasciano dei feriti sul ciglio della strada, che vengono esclusi, scartati. Viviamo in un tempo in cui cominciano ad apparire le vestigia di un'umanità che percorre sentieri di solitudine e di isolamento, mentre cerca di ricostruirsi.

Cominciamo dal nostro Santo. San Michele Garicoïts è stato senza dubbio un discepolo-missionario della misericordia. Ha imparato presto a farsi vicino, ad ascoltare,

a compatire chi soffre. Sono sempre stato colpito dal racconto in cui l'adolescente Michele, pastorello di Anghelu, ha accettato di essere padrino di una bambina abbandonata (ci sono i documenti nella Chiesa locale), insieme alla signora Anghelu, che fece da madrina. È un gesto di tenerezza precoce che dipinge molto bene la sua sensibilità.

In un'altra occasione, da giovane prete, lo vediamo mentre ferma il cavallo per scendere a sollevare un uomo disteso sul ciglio della strada. Quindi lo trasporta sul suo cavallo perché possa essere assistito e curato.

Gentile nei modi e forte nella convinzione, lo osserviamo confrontarsi con il sindaco di Cambó perché riconosca la Verità e si liberi dalle sue idee atee o anticlericali.

Misericordioso, visita nelle carceri un laico condannato a morte. Questa persona lo aveva derubato e si era poi lasciato trascinare nel crimine. Lo riscatta dalla sua vita insensata. E gli procura pace.

In qualità di consigliere spirituale, ha praticato instancabilmente la compassione nei confronti di tanti peccatori che si avvicinavano a lui per ricevere il perdono.

A volte erano i Vescovi a soffrire e venivano a piangere davanti al santo di Betharram, feriti dallo spirito di insubordinazione e dalla disobbedienza del clero. Michele, in modo compassionevole, li accoglieva, li ascoltava, li trattava con gentilezza e invitava tutti a fare lo stesso.

Infine, lo si può vedere da come riceve una ragazza accusata di essere bugiarda e illuminata. Dopo averla esaminata con paterna sollecitudine, conferma solennemente che la povera Bernadette è una persona pura, che racconta tutta la verità sulla Vergine Immacolata che le è apparsa.

Abbiamo un fondatore che si commuove profondamente, che si fa vicino, che si apre ed è solidale con i bisognosi. Quanto c'è in lui da imitare! Chi di noi non vorrebbe essere così? Chi non ha conosciuto qualche betharramita che abbia provato ad imitarlo?

I buoni esempi ci invitano a uscire da noi stessi. La comunità ci provoca all'emulazione quando la testimonianza dei fratelli è eloquente. Usciamo da noi stessi!

Anche se la chiamata ad uscire, come comunità, verso le molteplici periferie sembra essersi assopita in questo anno di chiusura e di pandemia, sappiamo che non è così. Al contrario, oggi sembra diventare ancora più imperiosa.

Papa Francesco infatti così l'ha interpretata e proposta a tutta la Chiesa. Ci invita ad avvicinarci ai poveri come società, a toccare la ferita dell'umanità abbandonata, a guarire con il gesto e la parola. Il Vicario di Pietro invita la Chiesa a fare come ha fatto Gesù: compatire tutti, "farsi prossimo". Senza paura di attraversare le ombre del presente, come portatori di una carità che diventa Luce.

Le ombre sommergono l'umanità

Governare chiede di avanzare, di chiarire e di arrivare INSIEME, ciascuno al proprio posto: "Voi dispiacereste al Consiglio di qui se, a meno di ragioni gravi, decideste cose che sono di sua competenza secondo le costituzioni."<sup>13</sup>

Pazienza e benevolenza per ripetere sempre, insistere, chiarire senza mai rompere la carità! Qui come altrove, la grazia della sua sensibilità personale sa sviluppare per il bene comune ciò che potrebbe apparire solo come debolezza. Ripetuto abbandono e rinnovata fiducia nella preghiera.

Garante e servitore di questo "marchio distintivo"<sup>14</sup>, lo conserverà e lo radicherà oltre la sua sola avventura individuale: "il Capitolo ha indicato la via provvidenziale che dobbiamo sempre considerare e seguire, la fonte della luce."<sup>15</sup>

Per il religioso è come se si facesse la verità delle cose; verificando ad ogni passo la bontà. Ciò richiede un grande spirito di ascolto e di attenzione verso l'altro che dovrebbe essere sempre ascoltato e permettere che si spieghi<sup>16</sup>. Altrove precisa:

*"Ascoltiamo tutte le osservazioni con umiltà e semplicità, soppesiamo tutto davanti*

*a Dio nella preghiera, e poi ricominciamo, affidandoci solo a Dio per adempiere il nostro compito, per essere modello del gregge..."*<sup>17</sup>.

A volte è meglio rinunciare alla propria opinione: "In generale dobbiamo porci, tu ed io", scriveva a padre Magendie, "dietro al Consiglio. Quando quest'ultimo, nella stragrande maggioranza, ci sostiene, siamo molto forti. Se la pensa diversamente da noi, non siamo più responsabili; quindi eccoci tranquilli..."<sup>18</sup>

Artigiano instancabile di pace, il superiore cercò sempre questa unione tra Amore e Verità per i suoi fratelli (Sal 132). Senza mai smettere di essere realistico:

*"Siamo tutti dei fardelli gli uni per gli altri"*<sup>19</sup> e *"quando si ha il peso di una comunità numerosa, si preferisce evitare i problemi piuttosto che cercarli. Sempre avanti"*<sup>20</sup>.

...

17) Lettera a P. Jean Magendie, Betharram, 18 aprile 1885

18) Lettera a P. Jean Magendie, Betharram, 21 maggio 1889

19) Lettera a P. Jean Magendie, non datata (verosimilmente febbraio-marzo 1887)

20) Lettera a sua sorella Julie, Suor Elisabeth, Figlia della Carità, Betharram, 20 maggio 1878

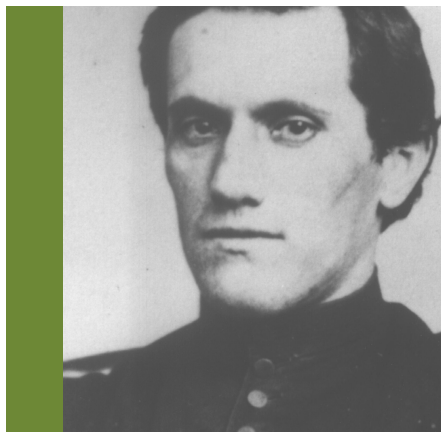
13) Lettera a P. Jean Magendie, 19 gennaio 1883

14) Lettera Circolare, Betharram, 15 giugno 1888

15) idem

16) Lettera a P. Jean Magendie, Betharram, 29 settembre 1889





*La corrispondenza bisettimanale di P. Etchecopar con P. Jean Magendie scj, suo Vicario Generale in Argentina, sarà intessuta di una vera amicizia.*

rità consiste nel favorire sempre l'adagio "Quanto è bello e dolce per i fratelli..." Così, quando Roma approvò il voto di povertà (1875): "... più i tralci saranno potati e saranno uniti alla vite, più produrranno buoni frutti... abbi il culto dell'obbedienza ovunque, sempre in tutto con gioia nelle piccole cose... affinché questa obbedienza ci santifichi nella verità, ci unisca nella carità, ci preservi nella speranza."<sup>8</sup>

Il suo segreto? Le virtù tessono la vita quotidiana dell'esistenza! Il riconoscimento da parte di Roma è una lotta essenziale; lungi dall'essere una vanità, è il sigillo della fraternità: "(essendo le Regole) guide più sicure e luci più vivide per avanzare nelle virtù del nostro stato."<sup>9</sup>

In questo senso, la vita dei religiosi così come delle comunità sono dav-

vero un crogiolo per il discernimento: "dateci tutti i vostri buoni motivi... (per) attingere alla loro fonte le luci di cui abbiamo bisogno in questo momento e che saranno utili per il prossimo capitolo."<sup>10</sup> Questo è il vertice! Il passo dopo passo concreto diventa arte del discernimento; da uomo prudente, il superiore unisce la dinamica collettiva e la pratica della sussidiarietà: "qui ci ha pensato il Consiglio ma, a questa distanza, è meglio deliberare con P. Magendie, il suo Consiglio e i superiori delle residenze."<sup>11</sup>

Il Signore che manifesta la sua volontà più nei meandri della vita che nelle ispirazioni solitarie!

"Nella pratica, c'è da sperare che qui dovremo solo ratificare ciò che è stato scelto là."<sup>12</sup>

10) Lettera a P. Jean-Pierre Barbé e al Consiglio Generale, Roma, 6 marzo 1889

11) Lettera a P. Victor Saubatte, Betharram, 1° novembre 1876

12) Lettera a P. Jean-Baptiste Harbustan, Betharram, 28 ottobre 1872

nella confusione, nella solitudine e nel vuoto. Incontriamo uno sconosciuto per strada, è ferito. Di fronte a questa realtà, ci sono due atteggiamenti: andarsene o fermarsi; includerlo o escluderlo deciderà il tipo di persona o il progetto di vita che siamo disposti ad assumere, sia esso politico, sociale o religioso.

Dio è Amore, Amore universale, e in quanto facciamo parte di quell'Amore lo condividiamo e allora diventa: "Fraternità universale", che è apertura verso tutti, anche al diverso... Fratelli tutti!

Mi viene ora in mente un pensiero di San Michele Garicoïts: "Non dobbiamo mai patteggiare per una fazione, ma abbracciare tutti in un amore universale" (DS § 170). Questo maestro di vita spirituale ci pone profeticamente di fronte ad una esigenza che nasce dall'Incarnazione. Ci invita, con Gesù, a metterci al posto di tutte le vittime.

L'enciclica prosegue dicendo: «Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più "gli altri", ma solo un "noi"» (FT 35). Vogliamo, con Dio e in Dio, un mondo aperto (senza muri, senza confini, senza esclusioni, senza estranei), e per questo abbiamo e vogliamo un cuore aperto. Un cuore che corre, che vola sulle orme di nostro Signore Gesù Cristo (San Michele Garicoïts).

Papa Francesco ci ricorda che noi cristiani viviamo un'amicizia sociale, cerchiamo un bene morale, un'etica sociale, perché sappiamo di essere parte di una fraternità universale. Siamo chiamati all'incontro, alla solidarietà e alla gratuità. Per un mondo aperto con un cuore aperto, dobbiamo applicare

la migliore politica che possiamo concepire.

Quanto è importante saper dialogare. Questo è il modo per aprire il mondo e costruire l'amicizia sociale. Il dialogo rispetta, crea consenso e ricerca la verità; dal dialogo nasce la cultura dell'incontro, cioè l'incontro diventa stile di vita, passione e desiderio. Chi dialoga è affabile, riconosce e rispetta l'altro. Il dialogo ci permette di passare dal disaccordo al ritrovarci.

Le diverse religioni del mondo riconoscono l'essere umano come creatura di Dio, come creature in una relazione fraterna. Anche le religioni sono chiamate al servizio della fratellanza nel mondo.

Abbiamo uno stesso Padre di tutti e, per questo, riconosciamo la nostra condizione universale di fratelli. Le nostre azioni e i nostri impegni emergono dall'esperienza del Vangelo di Gesù Cristo. Questo cammino di fraternità ha anche per noi una dolce Madre di nome Maria, sempre pronta e sottomessa a tutto ciò che Dio le proponeva.

Usciamo, allora, come comunità ad annunciare con la nostra vita che Gesù Cristo si è annientato per diventare il fratello di ogni persona che ha bisogno di aiuto. Se usciremo uniti, allora i frutti saranno maggiori e la gioia dell' "Eccomi" ci darà la forza per rialzare i poveri e gli indifesi, assetati di un gesto di amore fraterno.

Dio vi benedica!

**P. Gustavo scj**  
Superior general

## Messaggio per la giornata missionaria mondiale 2020

Roma, San Giovanni in Laterano, 31 maggio 2020, Solennità di Pentecoste



La missione è risposta, libera e consapevole, alla chiamata di Dio. Ma questa chiamata possiamo percepirla solo quando viviamo un rapporto personale di amore con Gesù vivo nella sua Chiesa. Chiediamoci: siamo pronti ad accogliere la presenza dello Spirito Santo nella nostra vita, ad ascoltare la chiamata alla missione, sia nella via del matrimonio, sia in quella della verginità consacrata o del sacerdozio ordinato, e comunque nella vita ordinaria di tutti i giorni? Siamo disposti ad essere inviati ovunque per testimoniare la nostra fede in Dio Padre misericordioso, per proclamare il Vangelo della salvezza di Gesù Cristo, per condividere la vita divina dello Spirito Santo edificando la Chiesa? Come Maria, la madre di Gesù, siamo pronti ad essere senza riserve al servizio della volontà di Dio (cfr Lc 1,38)? Questa disponibilità interiore è molto importante per poter rispondere a Dio: *“Eccomi, Signore, manda me”* (cfr Is 6,8). E questo non in astratto, ma nell’oggi della Chiesa e della storia.

Capire che cosa Dio ci stia dicendo in questi tempi di pandemia diventa una sfida anche per la missione della Chiesa. La malattia, la sofferenza, la paura, l’isolamento ci interpellano.

La povertà di chi muore solo, di chi è abbandonato a sé stesso, di chi perde il lavoro e il salario, di chi non ha casa e cibo ci interroga. Obbligati alla distanza fisica e a rimanere a casa, siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio. Lungi dall’aumentare la diffidenza e l’indifferenza, questa condizione dovrebbe renderci più attenti al nostro modo di relazionarci con gli altri. E la preghiera, in cui Dio tocca e muove il nostro cuore, ci apre ai bisogni di amore, di dignità e di libertà dei nostri fratelli, come pure alla cura per tutto il creato. L’impossibilità di riunirci come Chiesa per celebrare l’Eucaristia ci ha fatto condividere la condizione di tante comunità cristiane che non possono celebrare la Messa ogni domenica. In questo contesto, la domanda che Dio pone: *«Chi manderò?»*, ci viene nuovamente rivolta e attende da noi una risposta generosa e convinta: *«Eccomi, manda me!»* (Is 6,8). Dio continua a cercare chi inviare al mondo e alle genti per testimoniare il suo amore, la sua salvezza dal peccato e dalla morte, la sua liberazione dal male (cfr Mt 9,35-38; Lc 10,1-12). ●●●

PADRE AUGUSTO ETCHECOPAR, ALLA LUCE DEI SUOI SCRITTI

P. Philippe Hourcade scj

## Vivere l'autorità

*“Se (i superiori) posano il capo sul cuscino della volontà di Dio...”<sup>1</sup>*



Assumendo importanti responsabilità per più di trent’anni, P. Etchecopar ha adeguatamente permesso alla famiglia betharramita di nascere alla vita della Chiesa. Visse questo evento in uno spirito di amicizia paradossalmente misto ad una grande fiducia in Dio: *“i vincoli di un’amicizia fraterna mi attirano già molto fortemente e lungo una salita tanto dolce quanto utile.”<sup>2</sup>* Riposare sul cuscino della Volontà di Dio procura una pace con la quale pazienza e benevolenza sono la risposta alla fretta del momento (eventi politici, decisioni interne e fretta che ci impone il quotidiano): *“A favore della carità, penso che non la praticherò mai abbastanza se non nel lavoro per santificare gli altri.... Solamente suaviter in modo: ecco, umiltà e dolcezza; ma fortiter in re”*.

La corrispondenza con P. Magendie, suo Vicario Generale in Argentina, sarà intessuta di una vera amicizia:

1) Lettera a P. Jean Magendie, Betharram, 4 marzo 1881

2) Lettera a P. Lazare, Bétharram, 10 ottobre 1877

*“tu, le nostre braccia, i nostri occhi, il nostro tesoro, il nostro cuore, il nostro tenero amore...”<sup>3</sup>, “tu che sei un altro me stesso”<sup>4</sup>.* Nella corrispondenza bisettimanale con padre Magendie, P. Etchecopar non si è mai scostato dalla sua convinzione di fondo: *“sai cosa penso di te,... in una parola, la mia stima, il mio affetto, la mia fiducia... ma questo piccolo incidente non avrà altra conseguenza che quella di offrirci reciprocamente l’opportunità di praticare le virtù cristiane.”<sup>5</sup>* Vicino e pedagogo, condivide quanto più possibile la sua esperienza, nella fiducia reciproca: *“Certo, ti conosco,... ora abbiamo avuto la mano forzata dagli eventi (decisioni prese frettolosamente)... PER ME, provo spesso a prevenire cose su cui devo consultare e obbedire alla Regola.”<sup>6</sup>*

L’umorismo non è mai lontano: *“Vedo, dalla mia esperienza, che sono approvato quando rispetto le opinioni degli altri e disapprovato quando chiedo sacrifici, anche ai santi...”<sup>7</sup>*

La sua visione di fede nell’auto-

3) Lettera a P. Jean Magendie, Betharram, 18 febbraio 1877

4) Lettera a P. Jean Magendie, Betharram, 17 giugno 1877

5) Lettera a P. Jean Magendie, Betharram, 3 maggio 1880

6) Lettera a P. Jean Magendie, Betharram, 3 aprile 1883

7) Lettera a “un Carissime fili” - Betharram, 4 mars 1878



tare le persone con umiltà e semplicità. Il suo stile di vita ridestava l'attenzione.

Per vario tempo ha accompagnato da vicino il gruppo parrocchiale mariano chiamato Legione di Maria, sia nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù a Ciudad del Este che nella parrocchia San José di Asunción. Ha trasmesso con gioia ed entusiasmo la presenza di Dio negli incontri giovanili e nei movimenti apostolici.

Nelle comunità religiose dove ha vissuto, ha prestato servizio come infermiere curando con grande delicatezza sacerdoti e fratelli ammalati. Sono a conoscenza che ha seguito un corso di infermieristica presso la Croce Rossa Paraguaiana per poter svolgere nel miglior modo possibile un servizio nella Pastorale della Salute.

Ha lavorato nei Collegi betharramiti seguendo gli studenti nella cura pastorale e, poi, ha trascorso un po' di tempo nella portineria del Collegio San José di Asunción accogliendo col sorriso coloro che venivano a scuola.

Ha anche svolto il servizio come postino delle comunità, cioè inviava e ritirava le lettere e i pacchi per i suoi confratelli dall'ufficio centrale delle poste paraguaiane.

Per un breve periodo ha seguito i seminaristi del seminario minore quando P. Miguel Rigual scj era Direttore del Collegio Apostolico.

Ho avuto la grazia di conoscerlo personalmente, di vivere insieme a lui e di condividere con lui l'ultima tappa della sua vita terrena nella comunità religiosa di Ciudad del Este dal 2014 al 2017. Lo ricorderò sempre con grande affetto perché è stato un uomo che ha trasmesso molta pace, gioia e serenità frutto di una vita di preghiera, di una vita di fede, di una vita di grazia contagiosa.

All'età di 85 anni, dopo 68 anni di vita religiosa, come membro della comunità religiosa di Ciudad del Este, Dio lo ha chiamato nella sua Dimora eterna il 20 settembre 2020. | **P. Alberto Zaracho scj, Vicario Regionale**

## In memoriam

Due dei nostri giovani scolastici della comunità di Mangalore (India), entrambi originari dell'Assam, hanno perso un loro caro:

Il 22 settembre è tornato alla casa del Padre **il Sig. Cornelius Minj**, papà di Fr. Pobitro scj. Aveva 55 anni.

Il 1° ottobre è mancata la **signora Madhuri R Marak**, mamma di Fr. Johny Marak. Aveva 62 anni. Esprimiamo le nostre condoglianze ai nostri confratelli e ai loro parenti. Promettiamo di ricordarli nella nostra preghiera. La Vergine Maria introduca i loro defunti nella Casa del Padre.

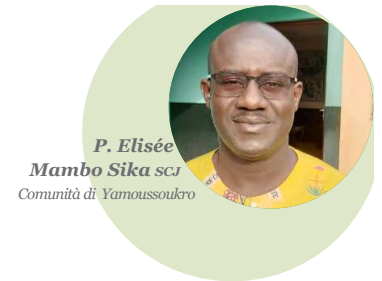


## Vivere un ardente "Ecce Venio" come religioso sacerdote

Ricordiamolo: *"La devozione del nostro santo al Sacro Cuore non si limitava [...] a poche pie pratiche. Ha occupato tutta la sua anima e ha consumato tutta la sua vita"*. È quanto è scritto nell'introduzione alla Dottrina Spirituale (Programma del Sacro Cuore, Parte 1, "Ecce venio").

Ogni religioso della Congregazione, nel proprio luogo di missione, con le proprie qualità e i propri limiti, cerca di vivere in questo spirito. Pur avendo uno slancio di vita religiosa che tende alla perfezione, il religioso cerca di darsi i mezzi per "piacere" non solo a Dio pieno di misericordia, ma anche di lasciarsi amare, guidare e trasformare nella sua vita quotidiana dalle parole pronunciate dal "Verbo di Dio". L'esperienza di vita di San Michele Garicoits (maestro spirituale, uomo disponibile, dal cuore aperto, generoso, caritatevole, ecc.), così come i suoi scritti alle suore, ci mostrano che era davvero un discepolo del Sacro Cuore. Seguendolo, il betharramita diventa un vero missionario del campo volante.

Nel settembre 2018, dopo otto anni trascorsi a Dabakala nella diocesi di Katiola, nel Nord della Costa d'Avorio, la Congregazione mi ha permesso di seguire due corsi di formazione dal titolo: "Arte di Counseling Professionale (Ascolto)" e "Ascolto coniugale e mediazione familiare",



che sto terminando all'ITCJ (Istituto di Teologia della Compagnia di Gesù). Questi corsi di formazione sono accompagnati dal lavoro svolto in gruppo con esperti. Richiedono all'ascoltatore prima di tutto l'amore del prossimo, poi la disponibilità ad ascoltare dimenticando sé stessi. Secondo me, un religioso porta queste capacità dentro di sé.

Grazie a questi due corsi di formazione si moltiplicano gli incontri con i fedeli, come pure gli appuntamenti e le chiamate. L' "Ecce venio" prende il sopravvento. Lavoro sulle nozioni di "disponibilità" e di "competenza", che via via si acquistano con pazienza.

Mi piace molto questa "Arte dell'ascolto" in quanto rende possibile ridonare il sorriso al prossimo... aiutare a salvare un'anima... ridare forza, coraggio e gioia alle coppie. Ma come in qualsiasi attività, ci sono limiti da superare. Sono limiti a volte collegati a me stesso, perché dimentico me stesso in modo eccessivo,

oppure ai limiti congiunti alla persona che è venuta a incontrarmi e che riguardano la sua situazione di vita:

- Problema economico (povertà)
- Problema spirituale (mancanza di speranza, scoraggiamento, mancanza della presenza di Dio nella propria vita, ecc.)
- Problema sociale (matrimonio, conflitto familiare, parto, stregoneria, ecc.)

Tuttavia, la sete di aiutare o di sostenere l'altro rimane sempre e si rinnova di giorno in giorno.

Nel suo messaggio del 25 marzo 2020, festa dell'Annunciazione, il Superiore generale, P. Gustavo Agín ci ricordava: "Il gesto d'amore di Gesù

e l'amabile disponibilità di Maria ci confermano nel carisma. Cerchiamo di essere come loro: degni portatori di speranza, unità, obbedienza e solidarietà in questo mondo che soffre e spera in una nuova alba".

In tal modo l' "Eccomi" per me si rinnova sempre con la grazia di Dio. La missione continua adesso nella mia nuova comunità nella parrocchia Saint-Félix a Yamoussoukro, diocesi di Yamoussoukro, al centro della Costa d'Avorio.

Avanti sempre, con un cuore aperto alla vita! ●●●

vita. Una delle sue più grandi gioie è stata quella di essere stato professore di Sacra Scrittura nel seminario maggiore di Bayonne.

Di conseguenza ha fatto da guida nei luoghi più significativi della Terra Santa, durante i corsi di aggiornamento e le diverse sessioni di giovani religiosi, organizzati dalla Congregazione. Molti giovani betharramiti di oggi lo hanno conosciuto in questa veste.

Padre Lambert è stato un giusto, secondo l'espressione della Scrittura. E fino alla fine, con il suo sguardo acu-

to, interrogava, si preoccupava, amava.

San Giovanni ha scritto le parole di Gesù: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà." (Gv. 11, 25).

Caro e fedele Padre Lambert, ci mancherai! La tua fedeltà, la tua rettitudine, il tuo amore per la verità e la giustizia, il tuo amore per i poveri, rimarranno.

E per tutto questo ti diciamo grazie e rendiamo grazie al Signore. Amen. |

*A partire dall'omelia di P. Pierre Grech scj*

«Jean parlava poco di se stesso», racconta P. Bacho, Vicario Regionale. «Tuttavia, durante una visita in agosto, pur ringraziando per le cure ricevute in ospedale, mi raccontava la sua gioia per il fatto che il medico gli chiedesse quale fosse il suo segreto per resistere alle cure e mantenere la serenità. [...] Anche su un letto d'ospedale, la missione è continuata. Restare testimone di quel Gesù, mite e umile di cuore verso un personale sanitario a volte lontano dalla Chiesa, è continuare la missione con discrezione. E questo fino a quando la sofferenza ci permetterà di essere padroni di noi stessi. Negli ultimi giorni anche lui ha dovuto sopportare di perdere la capacità di intendere, che fa parte di questo estremo annientamento della nostra debolezza umana da cui tutti vorremmo essere esenti.»

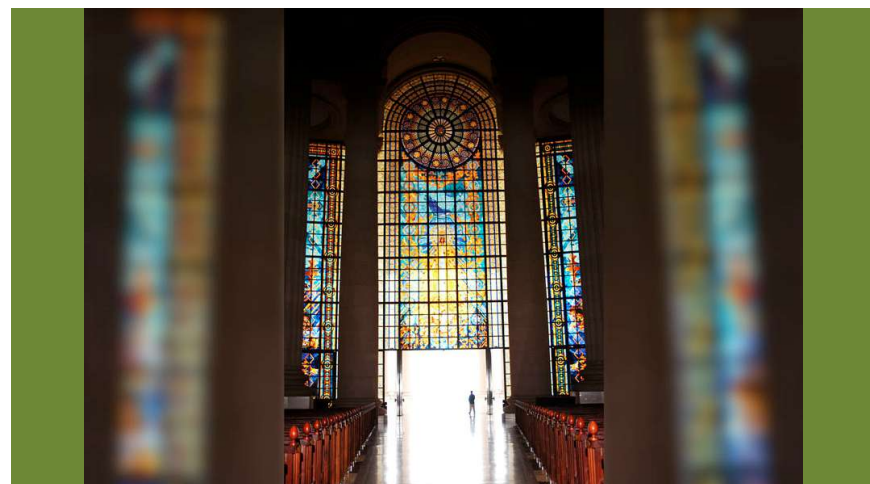
## Fratel Alfredo ALFONSO VÁZQUEZ scj

Coronel Martínez, 17 novembre 1934

- Ciudad del Este, 20 settembre 2020

(Paraguay)

Fr. Alfredo è stato un religioso disponibile e servizievole, ha vissuto la sua vocazione di vita consacrata con amore e integrità. Dio gli ha donato un cuore grande e generoso per trat-



## Padre Jean LAMBERT scj

Juxue, 28 febbraio 1927 - Bétharram, 4 settembre 2020 (Francia)

...“Beati i morti che muoiono nel Signore. Sì - dice lo Spirito -, essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono.” (Ap. 14, 13).

La morte, il “dies natalis”, è il giorno del nostro incontro con Dio. San Francesco giustamente la chiamava: “Sorella morte”.

P. Lambert era pronto. È sempre stato un uomo, un religioso fedele. Sempre un pò originale, si caratterizzava per essere discreto, fedele al dovere, alla vita che aveva scelto. Era un uomo retto. Aveva il senso del dovere. È stato fedele fino alla fine.

P. Jean Lambert Scj era nato il 30 giugno 1930 ad Arcachon (sud-ovest di Bordeaux), mentre la sua famiglia, tra cui nove fratelli, era originaria delle Ardenne, vicino al Belgio. Aveva compiuto gli studi secondari nel collegio dei Padri di Betharram a Bazas, prima di entrare all'apostolicato di Betharram. Dopo un anno di noviziato, pronunciò i primi voti a Balarin, il 29 settembre 1948, e la professione perpetua a Floirac, il 24 aprile 1953. L'ordinazione sacerdotale fu celebrata nella cattedrale di Bordeaux il 17 marzo 1956.

Dopo gli studi a Parigi, P. Lambert ha insegnato le materie scientifiche al collegio di Sidi-Bel-Abbès, in Algeria, dal 1956 al 1962, poi al collegio Notre-Dame di Betharram dal 1962 al 1973. Docente coscienzioso, preparava le lezioni con meticolosa cura. I suoi ex



alunni se lo ricordano.

Inoltre, era sempre vicino ai suoi studenti, ai parrocchiani, ai poveri.

Gli piaceva, ad esempio, questa casa di riposo in cui viviamo. Era particolarmente attento al personale che ci serve, alle loro famiglie, alle loro preoccupazioni. Voleva aiutarli. Voleva loro bene con il suo carattere, i suoi limiti, nonostante un carattere piuttosto freddo e riservato.

Nella cura pastorale ha sempre avuto la stessa delicatezza, la stessa dedizione. Sempre amichevole, non voleva far del male a nessuno. E se poteva aiutare, era presente. I monaci di Montaut sono stati serviti fino alla fine.

Ma la grande scoperta della vita di P. Lambert è stata la Bibbia, la Parola di Dio. Il suo soggiorno presso la Scuola biblica di Gerusalemme lo ha segnato. E da allora tutto ciò che riguardava la Bibbia lo ha interessato. La Parola di Dio è stata il fondamento della sua vita spirituale. È stata la molla della sua

## Il bel ramo betharramita cresce sempre di più in Costa d'Avorio

Lo scorso sabato 12 settembre, alla presenza del Superiore Generale, Padre Eduardo Gustavo Agin scj, Fr. Yao Christian Arnaud e Fr. Kadjo N'Dah Arnaud hanno pronunciato il loro definitivo “Ecce mihi” alla sequela di Cristo annientato e obbediente nella Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram.



Fr. Christian  
Arnaud YAO scj  
Comunità di Adiapodoumé

«...Sono nato il 23 aprile 1985 a Cocody, nel distretto di Abidjan (Costa d'Avorio). Sono il più giovane della mia famiglia; ho cinque fratelli e due sorelle. Sono cresciuto a Bingerville, un'altra città nel distretto di Abidjan, e lì ho frequentato la scuola primaria e secondaria. Dopo il Baccalaureato, sono stato

orientato ad iscrivermi nella Facoltà di Economia ed ho conseguito un master in economia aziendale.

Ho incontrato Betharram la prima volta nel novembre 2011, grazie a un Sacerdote della Diocesi di Abidjan (la mia diocesi di origine). Si tratta di P. Rodrigue N'Sanman, che era direttore degli studi nel seminario minore di Bingerville e che mi seguiva nel percorso di discernimento vocazionale. Mi ha quindi messo in contatto con P. Sylvain Dansou scj, allora Superiore della comunità di formazione di Adiapodoumé, al quale dico ancora grazie, per aver facilitato la mia integrazione nel gruppo vocazionale della comunità di Adiapodoumé. Durante l'anno di aspirantato ho scoperto, grazie al compianto P. Omer Kou-

touan scj<sup>1</sup>, la gioia della vita consacrata. Devo dire che non avevo idea alcuna di che cosa fosse la vita religiosa maschile, tanto meno di quella betharramita. Mi sono lasciato sedurre dalla gioia e dalla semplicità dei fratelli che ho incontrato. Hanno suscitato in me il desiderio di navigare in acque profonde. Mi sono così lasciato guidare alla scoperta della storia della Congregazione, del suo Fondatore, del suo carisma, nonché di questa forma di vita comunitaria. La vita di San Michele Garicoïts e la spiritualità dell' "Eccomi" non hanno cessato di sorprendermi. Ho scoperto una vita di semplicità e di povertà. Una vita di profonda convinzione che ha guidato il piccolo Michele a tal punto da accettare addirittura di svolgere il lavoro di domestico per pagare i suoi studi. Che lezione di umiltà, di determinazione e di perseveranza! Ho capito allora che solo la fiducia nel Signore poteva condurmi nel cammino vocazionale per un discernimento ed una risposta, senza indugi, senza riserve e senza ritorno. È andato aumentando, in me, un grande amore per la missione.

Nel luglio 2012 ho iniziato la mia esperienza nella comunità di Adiapodoumé con uno stage di due mesi a Tshanfeto. Dal 2012 al giugno 2014 ho fatto il postulando; dal settembre 2014 al dicembre 2014 ho beneficiato di uno stage di tre mesi coi bambini di strada, prima del noviziato, presso il foyer Akwaba, con i Fratelli delle Scuole

Cristiane di Abobo (uno dei comuni di Abidjan). Dal 2014 al 2016, ho trascorso l'anno canonico di noviziato a Betlemme, seguito dallo stage nella Comunità di Nostra Signora di Fatima a Bouar (Repubblica Centrafricana). Dopo aver emesso i primi voti l'8 settembre 2016, ho iniziato gli studi teologici presso l'Università Cattolica dell'Africa Occidentale (UCAO) dal 2016 al 2019. Dopo aver conseguito il Baccellierato in Teologia, sono stato nuovamente inviato, per l'anno di preparazione ai voti perpetui, nella Repubblica Centrafricana, ma questa volta nella nuova comunità di Bimbo a Bangui e sono stato incaricato del pre-postulando.

In questo momento della mia vita ho il cuore colmo di sentimenti di gioia e di gratitudine per il Signore. Infatti il 12 settembre scorso ho emesso i voti perpetui nella Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram nelle mani del Superiore Generale, Reverendo Padre Gustavo Agín scj. È una grazia per me sentirmi membro di questa famiglia religiosa dove sono chiamato, dal Signore stesso, a diventare discepolo dell' "Eccomi" e avendo, come programma, le virtù del Sacro Cuore di Gesù. Con San Michele Garicoïts, posso solo ringraziare il Signore per tutto il bene che mi fa chiamandomi a seguire e a servire Cristo.

Per me è l'occasione per dire un grande grazie ai formatori che mi hanno accolto, accompagnato e continuano ad accompagnarmi generosamente in questo cammino della vita religiosa.

1) Il nostro giovane confratello, Padre Omer Koutouan Nanghuy scj, è deceduto nel 2013 all'età di 35 anni.

Molti religiosi betharramiti hanno concelebrato alla solenne cerimonia, che ha visto la presenza di un gran numero di religiosi, religiose e fedeli giunti anche dai villaggi vicini.



Oltre ai nostri confratelli hanno partecipato al corso anche le Suore del Sacro Cuore, i Religiosi del Buon Pastore, le Ancelle del Cuore

Immacolato di Maria e alcuni fratelli salesiani.

Per ovviare alle restrizioni legate alla pandemia, P. Luke Kriangsak scj, maestro dei novizi in Thailandia, ricorre alla collaborazione di comunità vicine per dare una formazione più completa ai nostri giovani confratelli.

• Dal 28 settembre al 2 ottobre, i due novizi thailandesi, Fr. Daniel Retanachai Paya e Fr John Baptist Boonyod Sawangthammakul, hanno partecipato a un corso di "Integrazione psico-spirituale" offerto da un religioso Redentorista.

## • Comunicazioni del consiglio generale •

### RdV 205/g •• Ammissione alla professione perpetua



Il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, ha ammesso alla professione perpetua **Fr. Akhil Joseph Thykkuttathil**, del Vicariato dell'India, Regione SMGC (riunione del Consiglio Generale del 1° ottobre 2020). La cerimonia è prevista nel mese di dicembre a Bangalore.



### Agenda :

- Al momento di stampare questo bollettino comunichiamo che, di fronte alla ripresa dei contagi da coronavirus, la visita canonica in Italia subirà altri cambiamenti. La prevista assemblea di vicariato del 28 ottobre è stata annullata.
- Il Superiore Generale parteciperà all'assemblea biennale dei Superiori Generali, annullata lo scorso maggio, che si terrà a fine novembre per videoconferenza.





usuale in tutte le parti del mondo, anche questo incontro si è svolto in videoconferenza.

Martedì e mercoledì mattina ha animato l'incontro la Sig.ra. Cecilia Oubel sul tema della leadership. Mercoledì pomeriggio l'incontro è stato animato da P. Daniel González scj (Superiore Regionale) che ha invitato a fare una condivisione a partire dalle realtà nelle quali la Regione si sta organizzando: comunità, Vicariato e ambiti di missione (Parrocchie, Emarginazione sociale, Educazione e Formazione - Spiritualità). È stato un momento di riflessione e di scambio molto profondo che ha permesso di aprire nuove prospettive per la Regione P. Augusto Etchecopar.

*Nuovi diaconi betharramiti in Thailandia:*

*Fr. James Thanit  
Panmanikun scj (a sin.)*

*Fr. Peter Rawee  
Permpoonwicha scj (a des.)*



**REGIONE SANTA MARIA DI GESÙ**

**CROCIFISSO**  
INGLATERRA INDIA  
TAILANDIA

### India & Vietnam

• Il 15 agosto, la comunità di Shobhana Shaakha a Bangalore ha celebrato l'Assunzione della Beata Vergine, il Giorno dell'Indipendenza dell'India e la conclusione dell'Anno Canonico di Noviziato di Fr. Prapas (Vicariato di Thailandia), Fr. Peter, Fr. Joseph e Fr. Thang dal Vietnam.

La comunità ha celebrato l'Eucaristia di ringraziamento per le benedizioni speciali di Dio sui novizi durante questo anno canonico. La comunità ha anche pregato per l'India...

### Thailandia

• Il 19 settembre, nella Chiesa di S. Paolo in Huay Tong, due nostri giovani confratelli, Fr. Peter Rawee Permpoonwicha scj e Fr. James Thanit Panmanikun scj, sono stati ordinati diaconi, insieme a due frati Cappuccini, da S. E. Mons. Francis Xavier Vira Arpondratana, Vescovo di Chiang Mai.

Grazie anche alla mia famiglia naturale e a tutti i religiosi betharramiti che mi sostengono con la preghiera. Chiedo loro di continuare a pregare per me affinché possa essere servo secondo il Cuore di Colui che mi ha chiamato alla sua sequela! Avanti sempre! ●●●



**Fr. Arnaud Kadjo  
N'Dah scj**  
Comunità di Adiapodoumé

«... Mi chiamo Kadjo N'Dah Arnaud e sono Ivoiriano. Sono nato il 16 febbraio 1986 nel comune di Yopougon (Abidjan). Ho scoperto la Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram tramite un amico che era nell'aspirantato nella comunità di Adiapodoumé. Da questa scoperta è nato il desiderio di consacrare la mia vita a Dio nella Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram.

Infatti nel 2006, durante un incontro di giovani della Legione di Maria del comune di Sikensi (una città situata a circa 180 km da Abidjan), ho conosciuto Christian Bly, la persona attraverso la quale il Signore ha guidato i miei passi per consacrarmi a Lui nella vita religiosa betharramita. Durante il nostro dialogo, mi ha informato della sua intenzio-

ne di entrare in una comunità chiamata Betharram situata al Km. 17 della "Route de Dabou". In quell'occasione mi ha consegnato un opuscolo sulla vita e la spiritualità di San Michele Garicoïts.

Un anno dopo, al Liceo, mentre cercavo un documento di filosofia, mi sono imbattuto in quell'opuscolo. Spinto dalla curiosità, ho iniziato a leggerlo. La storia della fondazione della Congregazione e ancor più della vita di San Michele Garicoïts hanno sconvolto la mia vita. Una frase ha attirato la mia attenzione: "Vai dove gli altri si rifiuterebbero di andare, per condividere la stessa gioia".

Mi sono affrettato, dopo questa scoperta, a mettermi in contatto con i Padri della Comunità. Sono stato ricevuto da P. Firmin, ora incardinato nella diocesi di Odienné nel Nord della Costa d'Avorio, nella sua qualità di parroco della parrocchia di San Bernardo di Adiapodoumé e responsabile degli Aspiranti. Questo incontro ha segnato la mia esistenza ed è stato il punto di partenza di un'innamoramento del Sacro Cuore di Gesù sulle orme del nostro Fondatore. Dopo questo periodo di scoperta, per me è iniziato il tempo dell'Aspirantato. Il 10 ottobre 2011 ho mosso i primi passi nella casa di formazione di Adiapodoumé come pre-postulante. Dal 2012 al 2014 ho fatto il postulando e, alla fine dell'anno di postulando, sono stato ammesso al noviziato canonico a Betlemme. L'esperienza del noviziato canonico ha dato vita a una meravigliosa avventura con Cristo. Infatti, durante

questo tempo di noviziato, ho avuto la grazia di incontrare Cristo. Un incontro che mi permetterà di contemplare il vero volto di Cristo, povero, malato e piccolo, in quello dei bambini con autismo e affetti da insufficienza cognitiva in una delle comunità delle Suore del Verbo Incarnato (Casa Hogar Niño de Dios) dove ho svolto il mio ministero pastorale. Da quel momento ho capito di essere attratto dalla manifesta intuizione del nostro Fondatore di *“andare dove gli altri si rifiutano di andare, per condividere la stessa gioia”*. Per sperimentare questo forte desiderio di essere presente alla sofferenza degli altri, ho deciso, con il consenso del Padre Maestro Jacky Moura scj, di approfondire questa esperienza presso il Centro San Michele di Bouar nel Vicariato della Repubblica Centrafricana. Questo Centro è famoso per il trattamento e per la cura dei pazienti affetti da HIV-AIDS.

Il contatto con i malati ha creato un contagio di gioia e di sollievo sia per me che per i malati. Perché, al di là della loro persona, in loro ho visto in trasparenza il volto del Cristo sofferente

che emergeva con un sorriso e un volto splendente. Ho toccato con mano la povertà e la sofferenza di Cristo. Porto sempre con me la gioia dolorosa di una sete incessante di abbeverarmi alla fonte del Sacro Cuore di Gesù.

Dopo la Professione perpetua, il mio desiderio è di essere nel cuore del mondo e di vivere con gli stessi sentimenti di Cristo che ci invia come pecore in mezzo ai lupi per raccontare il suo Vangelo e guarire i malati.

Il nostro Fondatore mi chiede di andare *“per condividere la stessa gioia”* che mi ha sedotto verso il volto sofferente di Cristo che colgo nello sguardo dei poveri, dei malati e dei piccoli, degli emarginati, degli umiliati dalla stigmatizzazione della nostra umanità. Ed io mi sono lasciato sedurre consacrandomi definitivamente a Lui sulle orme del nostro Fondatore nella Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram...

Sperando che il lettore trovi in queste righe la storia di una vocazione sempre fragile, mi affido alle vostre preghiere! ●●●



opera della missione betharramita, è stato indicato e riconosciuto come polo specializzato per questa tipologia di esami.

Il Ministro si è congratulato per l'attività svolta sia per come sono accolti e seguiti i pazienti affetti da HIV, sia per il lavoro svolto negli ultimi mesi per fronteggiare il diffondersi del Covid-19.



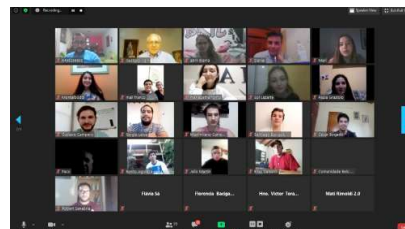
**REGIONE P. AUGUSTO ETEHECOPAR**

ARGENTINA URUGUAY  
PARAGUAY BRASILE

• Il 2 agosto, in commemorazione della Festa della Madonna di Betharram, si è svolto in modo virtuale l'Incontro Regionale dei Missionari Betharramiti.

Missionari di diverse comunità della nostra Regione hanno condiviso un momento molto significativo, nel quale ci siamo scambiati esperienze sullo stile di vita missionario che tanto ci caratterizza e mediante il quale abbiamo potuto anche ritrovarci e creare nuovi legami.

Dopo le testimonianze missionarie, P. Daniel González scj, ha proposto uno



spazio per riflettere sulla devozione verso la Madonna di Betharram, che senza timore ha detto *“Sì”* al progetto di Dio, permettendo così che si compisse la Sua Volontà.

Durante lo svolgimento dello stesso incontro, abbiamo avuto la presenza del Superiore Generale P. Gustavo Agín e dei rappresentanti (laici, religiosi, giovani e adulti) dell'Argentina (Adrogué, Barracas, Martín Coronado, La Plata, Laprida, Rosario e Santiago del Estero), Uruguay (Montevideo), Paraguay (Asunción, Ciudad del Este, Puente Remanso, Lambaré) e Brasile (Belo Horizonte, Sabará, Serrinha).

Crediamo nell'importanza di questo tipo di incontri che permettano di rafforzare i rapporti umani e di creare nuovi legami, riconoscendoci come parte di una stessa famiglia; una famiglia che già da tempo è stata fondata dal nostro amato Padre San Michele Garicoits. Inoltre, questo tipo di attività ci aiuta a crescere nel nostro cammino come missionari.

Ci auguriamo di ripetere questa esperienza, per continuare a camminare insieme nella Comunità: *Uscire, come comunità, incontro alla vita e alle molteplici periferie! - Avanti, sempre!*

• Da martedì 22 a mercoledì 23 settembre, nella Regione si è svolto il 5° incontro per i Superiori di Comunità dei tre Vicariati.

Questa volta, come è diventato ormai



Li accompagniamo con le nostre preghiere.

- Da domenica 6 a venerdì 11 settembre i religiosi del Vicariato hanno vissuto gli Esercizi Spirituali annuali. Quest'anno la settimana di ritiro è stata animata da P. Gustavo Agín scj, Superiore Generale, che ha iniziato la visita canonica nel Vicariato con questo tempo di preghiera e di silenzio.

In uno spirito di meditazione e silenzio, P. Gustavo ha introdotto i suoi confratelli all'importanza della *Narratio Fidei*, a partire dalla quale ha aiutato i religiosi, giorno dopo giorno, a fare una revisione sui vari aspetti della vita di fede personale e comunitaria.

#### Italia & Centrafrica

- Domenica 13 settembre si è svolta nella Comunità "Madonna del Bel Ramo" ad Albiate l'assemblea ordinaria dei soci dell'associazione missionaria "AMICI di Betharram - Onlus" (nata nel 2013 in prosecuzione del Centro Missionario dell'allora Provincia Italiana) al termine della quale è stato eletto il nuovo Consi-

glio Direttivo che guiderà l'associazione per i prossimi tre anni.

Il Sig. Giovanni Fossati è stato eletto presidente dell'associazione e sarà coadiuvato da P. Simone Panzeri scj (comunità di Pistoia), dal Sig. Roberto Corno e dal Sig. Giampaolo Dassi della parrocchia "Sacro Cuore" di Lissone, e dal Sig. Maurizio Garreffa. Il Sig. Fossati nel corso degli ultimi 25 anni si è recato numerose volte presso le comunità nella Repubblica Centrafricana, adoperandosi per portare a termine numerosi progetti, non da ultimo realizzando il blocco operatorio presso il Dispensario di Niem.

P. Piero Trameri scj quale presidente uscente al termine della sua relazione ha voluto ringraziare tutti coloro che in questi anni hanno collaborato augurando un buon cammino a tutti i presenti con le parole del Fondatore San Michele Garicoïts: "Avanti sempre!"

#### Centrafrica

- Domenica 9 agosto, il Centro di Cura "St Michel" a Bouar (Comunità di Bouar - Saint Michel Garicoïts) ha ricevuto la visita di Pierre Somse, Ministro della Salute Pubblica del Governo Centrafricano.

Accolto da Fr. Angelo Sala scj, direttore del Centro, il ministro è stato accompagnato in visita alla struttura e ha preso visione dei report relativi all'attività annuale e dei dati degli «esami Covid-19». Infatti il Centro,

## Come ci stiamo preparando alla professione perpetua di Fr. Serge

Dio sa scrivere dritto anche sulle righe storte di questo tempo di pandemia. Mentre, infatti, i media e le nostre parole, a volte vuote, ci fanno ripiegare sui molteplici affari che questo tempo di precarietà e quarantena ci ha fatto perdere, nel Vicariato d'Italia abbiamo ricevuto un bel dono dal Signore: quello di vivere e condividere tra noi la celebrazione della Professione Perpetua di fr. Serge Appaouh. Una celebrazione che, in Italia, non si viveva più da un decennio. Un fuori programma per tutti che però diventa per noi un dono, uno stimolo e una testimonianza.

Prima di tutto un dono per cogliere quanto Dio sia all'opera anche in questo tempo di chiusure e limitazioni. E questo ci chiede di essere attenti e vigilanti per non vivere nella superficialità e nell'indifferenza questa celebrazione di festa. Sì, perché ci potremmo anche essere assuefatti a starcene nel chiuso delle nostre stanze, senza partecipare a questa gioia che Dio ci dona da vivere. Ecco perché la nostra Comunità di Pistoia ha offerto ad ogni religioso e comunità del Vicariato un sussidio di preghiera vocazionale da usare nella settimana antecedente la data della Professione di fr. Serge. Questo libretto, che muove dalle parole di Papa Francesco scritte per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, ci aiuta, infatti, a ridire parole di gratitudine e



P. Simone  
Panzeri scj  
Comunità di Pistoia

lode a Dio per le meraviglie che opera in noi e intorno a noi.

Per questo riconosciamo allora, che questa settimana deve diventare uno stimolo per ogni religioso a fare memoria della bellezza della propria chiamata, a lasciare tutto per affidarsi al Signore. È importante, anche per noi oggi che viviamo un tempo di aridità di nuove vocazioni e di età avanzata dei confratelli, vivere la bellezza della nostra chiamata per non adagiarsi nell'abitudine e nella rassegnazione. Per questo avvertiamo fortemente che questa occasione ci viene offerta da Dio come stimolo a ravvivare la nostra preghiera e il nostro sentirsi chiamati a una vita bella. Abbiamo allora fatto in modo che, domenica 11 ottobre, la celebrazione della Professione sia visibile da tutti i religiosi e laici del Vicariato d'Italia e della Costa d'Avorio trasmettendola attraverso la pagina Facebook BETHARRAMICI e il sito del Vicariato: [www.betharram.it](http://www.betharram.it). Questo perché la condivisione di questa gioia possa

raggiungere e coinvolgere tutti al di là delle distanze e dei limiti imposti dalle restrizioni anticontagio.

Da ultimo, riconosciamo il valore della testimonianza che questa celebrazione ha per la nostra comunità Parrocchiale di San Francesco in Pistoia e per i giovani laici betharramiti che saranno presenti e animeranno la Santa Messa di domenica con i canti e il servizio liturgico. Riponiamo in questo una segreta ma reale speranza che, vedendo e gustando attraverso il rito liturgico, la gioia di una vita donata a Dio sull'esempio di San Michele, il Signore possa far germogliare nel cuore di altri giovani il desiderio di donarsi a lui. Inoltre, questa celebrazione sarà segno anche per la Diocesi di Pistoia che, nella persona

del Vescovo, Mons. Fausto Tardelli, sarà presente domenica accanto a Fr. Serge. Il nostro Vescovo, infatti, ha voluto da subito condividere la gioia di questo evento portandolo a conoscenza di tutta la Diocesi attraverso il notiziario e i media, vedendo in questa testimonianza di vita religiosa un dono per la Diocesi intera.

È quanto mai appropriata la testimonianza che ci rende San Michele: con Dio meno si vede chiaro e più si cammina al sicuro. Davvero riconosciamo che nel cammino incerto di questa pandemia, la Provvidenza ci ha donato una grande gioia: sta a noi farne tesoro! ●●●



La professione perpetua di Fratel Serge Pacôme Appaouh scj si è svolta domenica 11 ottobre a Pistoia. Il gruppo dei "BetharrAmici" ha voluto associarsi con gioia e molta energia a questo evento importante per la famiglia di Betharram.



## CONGREGAZIONE

### Causa Etchecopar

Dal 5 all'8 ottobre, P. Jean-Dominique Delgue scj, Vicario Generale, ha accompagnato Mons. Sandro Corradini e Don Ettore Capra, Postulatore della causa di canonizzazione di P. Etchecopar, sulle orme di P. Auguste Etchecopar a Bétharram, Ibarre e St-Palais.

Lo scopo di questa visita è stato quello di vedere come oggi sia ancora viva la "Fama Sanctitatis" del Servo di Dio. Davanti a un tribunale ecclesiastico, nominato da Mons. Marc Aillet, Vescovo di Bayonne, diverse persone hanno testimoniato la loro devozione o la loro preghiera a Padre Etchecopar nei Santuari di Bétharram.

Tutto questo lavoro sarà poi trasmesso alla Congregazione per il Culto dei Santi per continuare la causa di canonizzazione di P. Etchecopar. Tutto ciò richiede inoltre di far conoscere la figura di P. Etchecopar e di pregarlo.

La Congregazione intera è invitata, nel 2021, a vivere un "Anno Etchecopar".



## REGIONE SAN MICHELE GARICOÏTS

FRANCIA SPAGNA COSTA D'AVORIO  
ITALIA CENTRAFRICA TERRA SANTA

### Costa d'Avorio

• Lo scorso 28 luglio, giorno della solennità di N. S. di Betharram, mentre il Superiore Generale, P. Gustavo Agín scj, al termine della visita canonica al Vicariato, presiedeva la celebrazione eucaristica e riceveva i voti perpetui di Hno. Landry Koffi Djéban scj (cf. Nef N. 162, settembre 2020) per la più grande gioia di tutta la famiglia betharramita, due novizi ivoriani pronunciavano ad Adiapodoumé i loro primi voti, ricevuti dal delegato del Superiore Regionale, P. Théophile Degni N'Guessan, Vicario Regionale: Fr. Salomon Bandama e Fr. Aurélien Emeric Kouamé.

• Mercoledì 26 agosto, festa di Santa Maria di Gesù Crocifisso, nel corso della solenne celebrazione dei Vespri che si è svolta nella cappella della Casa di Formazione di Adiapodoumé, cinque giovani: Antoine, Henri-Joël, Belmond, François e Ghislain hanno fatto il loro ingresso in noviziato. Dopo aver trascorso cinque giorni di ritiro, si sono impegnati nell'anno di noviziato canonico vicariale, come richiesto dal Superiore Generale in questo anno così particolare, vista la difficile situazione sanitaria mondiale. I novizi avranno come maestro P. Jean-Paul Kissi scj che sarà assistito da P. Joseph Ouedraogo scj.